ANNO VIII. N. 51 — UDINE, MERCOLEDÌ-GIOVEDÌ 4-5 MARZO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese. . . . » 2
Esteri: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UTOPIE RELIGIOSO-POLITICHE
DI ANTONIO FOGAZZARO

A. Fogazzaro ha di recente pubblicato un suo lavoro col titolo *Daniele Cortis* che ha fatto qualche rumore. Noi non l'abbiamo letto, ma da ciò che ce ne disse chi l'ha letto, e da quanto leggemmo nell'ultimo numero della *Specola* di Padova, risulta che nel *Daniele Cortis* si vagheggia la fondazione di un nuovo partito politico sedicente conservatore.

Ma è possibile la costituzione di tale partito quale si vagheggia dal Fogazzaro e suoi compagni in liberalismo? Udiamo la risposta della *Specola*:

Antonio Fogazzaro, in un recente romanzo, intitolato *Daniele Cortis*, ha voluto occuparsi anch'*egli della* faccenda. E la stampa liberale si è impossessata immediatamente del libro, e vi ragiona sopra col maggior gusto del mondo. Il programma del partito conservatore vi si trova tracciato con tal precisione, da fare stordire i nostri buoni scribi. Si capisce evidentemente che tutti sospirano il momento, in cui il progetto diventi realtà.

Veramente discorrere sull'avvenire è cosa più da astrologi e da ciarlatani che da uomini di senno. Ma quel che al momento interessa ai liberali di stabilire si è la possibilità di quel desiderato partito. Antonio Fogazzaro scrive benissimo: “Io dico che nessun principato, nessuna repubblica scioglierà mai i problemi sociali dell'avvenire senza la cooperazione del sentimento religioso; il quale non potrà essere dato in Italia che dalla Chiesa cattolica.» Resta a sapersi se la Chiesa cattolica vorrà prestarsi a *consolidare col suo concorso* l'opera della rivoluzione.

Finora anche al Fogazzaro sembra di no. “Pur troppo (così egli) la Curia di Roma e gran parte del clero cattolico hanno mostrato una così cieca avversione al nostro movimento nazionale, un tale funesto apprezzamento dei beni terreni„ da far disperare in una conciliazione qualsiasi. Ma si può sperare che le cose cambino in avvenire. “Io ho domandato più volte a me stesso (prosegue l'autore) se l'attuale violenta reazione contro la Chiesa e i suoi istituti, riconducendo, col suo procedere, il clero alla povertà e alla umiltà evangelica, costringendolo allo studio e alla illibatezza, non riuscirà salutare al vero sentimento cattolico.„

Quale candore in questo stupendo quesito! Spogliare il Clero per fargli amare la povertà, calunniarlo per ricondurlo all'umiltà, è un punto magnifico di partenza per un partito conservatore dell'avvenire: In altre parole, si spera di costringere la Chiesa a capitolare per fame. Allora essa rinuncierà al *dominio temporale*, e benedirà agli incameratori dei suoi beni, e correrà in aiuto al partito liberale italianissimo costituendogli di fronte il partito conservatore.

In questo caso il Fogazzaro intende essere generoso. Prima di tutto “il futuro partito dovrà consentire nella rigida applicazione del diritto comune alla Chiesa.„ Il che suona che la Chiesa sarà trattata come una società per le feste carnovalesche. La prospettiva è davvero ridente, specialmente se la si raffronta col primo articolo dello Statuto!

Ad ogni modo, è certo che la Chiesa qualche cosa guadagnerebbe vedendosi equiparata a un istituto di credito, o a una assicurazione contro i danni della grandine. La confessione sullo stato di servitù, che incombe oggi alla Chiesa cattolica, esclusa dal diritto comune, è buona, e giova tenerne conto.

Nè qui si arrestano le generosità del Fogazzaro e del suo futuribile partito. Egli francamente dichiara: “Bisogna esigere l'istruzione religiosa data dal Clero come vuole e dove vuole; non bisogna stupidamente *figurarsi* di offendere la libertà perchè non si tollerano professori di ateismo agli stipendi dello stato; bisogna riconoscere le associazioni religiose che non *hanno uno scopo contrario* alle leggi, guarentire in massima a tutti i cittadini il pacifico esercizio del proprio culto in privato e in pubblico, astenersi da qualunque immistione legale o violenta negli affari interni della Chiesa, salvo il diritto di tutela sulle sue proprietà; bisogna che il Governo mostri sempre col suo contegno di attribuire un altissimo valore allo spirito religioso.„

Quante belle cose, *si cadens adoraveris me!* Ma pare impossibile che il Fogazzaro non siasi accorto, che dal canto suo la Chiesa non si piegherà mai, tanto più che impossibile sarebbe all'Italia rivoluzionaria di mantenere codeste promesse, quand'anche sul serio le facesse.

Imperocchè, per dirne una, come mai si potrebbe impedire a un professore pubblico di insegnare, in nome della *scienza*, l'ateismo? Come vorrebbe egli incatenare il pensiero e togliere la libertà della discussione alla cattedra? E' possibile che il Clero accetti d'impartire l'istruzione religiosa là dove altri predica l'incredulità? *E chi oserà tappare la bocca a un* Moleschott, a un Siciliani, a un Canestrini, a un Ardigò, a un Ancillo?

Codeste non le son cose serie, caro *signor Fogazzaro. Il sistema di daro* un colpo al cerchio e uno alla botte potrà sembrar facile in un romanzo; ma la gente pratica deve ridere udendosi vaticinare la conciliazione del catechismo cattolico col positivismo materialista.

Parimente è ridicolo il sognare in Italia un Governo, il quale “mostri sempre col suo contegno di attribuire un altissimo valore allo spirito religioso.„ Ma, perchè ciò avvenga, è necessario che chi compone il Governo sia egli stesso informato di questo spirito religioso; imperocchè non si può mostrare di attribuire “un altissimo valore„ a ciò che si disprezza. Si domanda se sia possibile in Italia un ministero, che puta anche da lontano di clericalismo!

Meno male che poi lo stesso Fogazzaro soggiunge: “Io stimo ancora alquanto immatura la formazione di questo futuro partito.„ E ciò che egli invece non trova punto immatura sarebbe la possibilità di “una complicazione estera, collegata colla nostra politica ecclesiastica,„ la quale “potrebbe costringere temporaneamente lo stato ad essere meno liberale nei suoi rapporti giuridici con la Chiesa.„

E ciò in lingua povera significa, che la libertà per la Chiesa è una cosa di là da venire, mentre facilissimamente potrebbe capitarle fra coppa e collo una recrudescenza di persecuzione.

Bella questa conclusione di un programma conservatore! I giornali liberali hanno cento ragioni per esserne sbalorditi, perchè qui non c'è proprio briciola di senso comune.

Pensate voi se i cattolici si adatteranno a costituirsi in partito politico parlamentare con simili idee, e per approdare a sì bel fine! Bisognerebbe che fossimo matti per lasciarci adescare da promesse, che rassomigliano a quelle che fa la nonna per indurre i bimbi ad andare a letto senza strillare.

Se i liberali hanno bisogno d'un partito conservatore, questo è un affare che non ci riguarda. Il loro sfacelo è precisamente lo scopo del nostro programma; ci asteniamo dalla politica appunto perchè quegli amabili signori si annichiliscano nella propria insipienza. E' *il più grande* beneficio che si possa fare alla vera Italia.

Con ciò non si creda che la Chiesa non sia sempre pronta ad accorrere in aiuto alla *patria nostra e darle mano* a sciogliere i problemi gravissimi che la travagliano. Ma se si vuole la cooperazione della Chiesa, convien riporla in tali condizioni, ch'essa possa esercitare efficacemente il proprio ministero. Non si fa la pace con lei spogliandola, affamandola e vituperandola. Non si può invocare il suo soccorso se non se le ridona piena e intera libertà, specialmente nella persona del suo Capo visibile.

Non può esistere altro partito conservatore in Italia che quello che non viene a patti colla rivoluzione. Questo partito è oggi il nostro; noi *clericali* soltanto abbiamo nel nostro programma la distruzione della scuola liberalesca. Si sa bene che a questa non può garbare. Ma noi lavoriamo, non per far piacere agli avversari, sibbene per la salvezza della patria.

Il discorso pronunziato dal Papa in risposta agli augurii presentatigli dal Sacro Collegio per l'anniversario della sua incoronazione, pare che sia gravissimo a giudicarne eziandio dalla voce che corre *nei circoli di Roma, accolta anche da* giornali liberali. Domani speriamo di poter pubblicare il testo di quel discorso. Oggi intanto ne diamo il sunto quale venne telegrafato alla *Difesa*.

Il Papa deplora di vedere in molte nazioni misconosciuta la Chiesa, calunniate le sue intenzioni, osteggiata la sua missione, reietti i suoi benefizi. Eppure è impossibile la salvezza della società fuori della Chiesa. Deplora specialmente la situazione fatta al Papa, che diviene sempre più difficile e dura. Il Papa non è libero di sè, ma in potere altrui, malsicuro persino entro al Vaticano. Accenna alle minacce fatte d'invaderlo. Ricorda l'attentato contro la *Propaganda*, privante il Papa dei mezzi di esercitare la sua missione apostolica, dichiara l'attuale situazione intollerabile, che nè egli, nè i suoi successori accetteranno giammai. L'indipendenza del *supremo potere è una quistione vitalissima*, per la quale tanti Papi lottarono e vinsero. Chiede la cooperazione dei Cardinali per continuare senza sgomento l'aspro cammino.

I Siciliani e le Convenzioni ferroviarie

Scrivono da Roma:

I Siciliani sono irritatissimi per le condizioni singolarmente gravose fatte dalle convenzioni ferroviarie. Alla rete adriatica e mediterranea è stato concesso di mantenere la direzione generale nelle antiche sedi di Firenze e di Ancona; invece per la rete siciliana si vuole la sede a Roma, e ciò *soltanto per il comodo* della maggioranza degli assuntori, i quali essendo continentali, non vogliono darsi l'incomodo di recarsi in Sicilia. Per le altre reti la percentuale a favore delle società è del 62 per cento, per la sicula dell'82. Ho inteso parecchi siciliani liberali, ex rivoluzionari, minacciare guai serii ed augurarsi perfino.... indovinate? — Il già da essi così odiato governo borbonico! E colla terra dei Vespri non c'è da scherzare!... Le convenzioni ferroviarie saranno sbujate in una diecina di giorni circa. Appena il Senato le avrà approvate, sarà chiusa la sessione.

L'influenza della framassoneria sui governi

I giornali cattolici di Parigi si sono domandato se un deputato non crederebbe di adempiere ad un pubblico dovere interpellando il Ministero intorno agli atti della Framassoneria.

L'ex capo di polizia Andrieux a dir vero nulla ha rivelato che già non si sapesse intorno alla Massoneria, condannata già da molto tempo con pienissima cognizione di causa.

Ma le confessioni di un alto dignitario massonico confermano anche i più cocciuti a dire il contrario che la Massoneria è una vasta associazione, *segreta*, con riti misteriosi, una gerarchia clandestina.

La Francia è forse il paese d'Europa che più soffre la malefica influenza della Massoneria.

Quasi tutti gli uomini politici francesi *di qualche importanza sono avvinti dai* legami della setta, e sarebbe in vero opportuno che alcuno interrogasse quel governo e chiedesse dove è il *governo*, e se la Francia è retta dalle leggi del Parlamento o da quelle delle Loggie. Soprattutto potrebbe rispondere a queste domande il Ferry, presidente del Consiglio dei ministri e membro della loggia *Clémente-Amitié*.

La Massoneria è l'immenso veicolo pel quale muovono tutte le idee rivoluzionarie; è l'istrumento attivo delle passioni politiche sovversive e delle improntitudini antireligiose.

L'Andrieux scrive: “La Framassoneria è organizzata come uno stato costituzionale. Uno stato nello stato... Alla base sono le loggie che potremmo paragonare ai comuni... Ogni anno le loggie danno mandato ai loro venerabili di rappresentarle in una specie di assemblea legislativa che si riunisce a Parigi nel mese di settembre sotto il nome di *Assemblea Generale*.

.... Qui si fanno *leggi*, si vota il bilancio e si discutono i *grandi interessi* della Associazione..... I *trentatrè* formano un consiglio superiore, dove risiede il potere esecutivo.... I suoi membri sono come chi dicesse dei *ministri*.„

Detto qualche cosa dell'amministrazione generale della setta, l'Andrieux continua:

“Tutto ciò che è al potere, tutto ciò che occupa una qualche posizione elevata in Francia è uscito dalle Loggie. Framassone il Presidente del Senato: framassone il Presidente della Camera; framassoni i ministri; framassone il prefetto di Polizia.„

E seguendo ad enumerare altri pezzi grossi Framassoni, l'Andrieux si domanda.

“E' il Consiglio dei ministri che governa la Francia o il Grande Oriente? Ferry è libero o non è sottoposto a qualche potere superiore a lui? I suoi atti sono forse altro che esecuzioni di ordini ricevuti?„

E noi rammemorando la intimazione ricevuta dall'Andrieux di comparire a purgarsi dalla taccia di traditore del segreto, domandiamo:

Vi sono due giustizie in Francia: quella della Massoneria e quella delle leggi? Vi sono oltre quelli dello stato, altri codici, altri tribunali, altri esecutori di giustizia? Dunque se Ferry non eseguisce le ingiunzioni della setta, potrebbe essere chiamato a renderne conto?

Diciamolo senza ambagi e senza restrizioni, tutto ciò è strano, è mostruoso, pensando specialmente che a sì tristo passo non è arrivata solamente la Francia, di esser retta cioè da un governo occulto tirannico, e irresponsabile dei suoi atti.

Questa è la libertà che le sette avevano promesso ai popoli: metter loro sul collo due governi invece di uno.

Uno che si vede, ed uno che non si vede.

Per tornare alla Francia, i giornali di colà chiedono e con ragione che:

Ferry e i suoi colleghi si spieghino sulla loro doppia qualità di ministri e di framassoni; facciano la luce, poichè di luce i framassoni sempre parlano, sulle cose proprie prima di tutto, e allora vedremo se la Francia, ad un omerico scoppio di *risa* per certe burattinate massoniche, non dovrà accompagnare un doloroso gemito, pensando ciò che sotto quelle burattinate simboliche si nasconde.

Questo chiedono *molti giornali* francesi per la Francia.

Noi ci contentiamo di aggiungere che, mutato il nome, la *favola* si narra anche per altri paesi.

A buon intenditor poche parole!

LA REGINA VITTORIA
AI SOLDATI INGLESI PARTENTI PEL SUDAN

Poichè in taluni paesi di nostra conoscenza si è perduto l'uso di ricordarsi che v'ha un Dio regolatore d'ogni umano evento, e, quindi, nei discorsi dei rispettivi capi di Stato, sia da pronunciarsi in occasione d'inaugurazioni di sessioni parlamentari, sia in qualsisi altra anche di maggior gravità, si suole accennare esclusivamente al *destino*, alla *sorte* ed al fato più o meno propizi e favorevoli; crediamo pregio dell'opera di dare ai nostri lettori il testo delle commoventi e nobili parole di commiato da S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra rivolte giovedì scorso al 3° battaglione dei *Coldstream guards* in partenza per raggiungere le altre truppe inglesi impegnate nel Sudan:

« Io vi ho fatti chiamare qui prima « della vostra partenza, per dirvi addio. « Che Iddio vi protegga il giorno della « battaglia; vi preservi da ogni pericolo « sulla terra e sul mare; che Ei vi con- « duca sempre alla vittoria!

« Persuasa che i miei Granatieri-Guardie « manterranno l'onore e la reputazione « dei soldati inglesi, io mi riprometto che « voi emulerete le azioni gloriose di quei « vostri camerati che hanno pugnato testè « negli stessi paesi lontani nei quali siete « per recarvi. Il mio pensiero e le mie « preghiere vi accompagneranno sempre, « come hanno accompagnato i vostri com- « militoni, ai quali, come a voi, non ho « potuto rivolgere questo cordiale addio. « Ancora una volta: che Iddio vi bene- « dica! »

E dire che queste sono parole, sono sentimenti d'una Sovrana di Nazione protestante!!!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 3

LA CRISI AGRARIA
Dichiarazioni del ministro Magliani

Magliani fa dichiarazioni ed osservazioni dettate dallo studio imparziale dell'argomento, difendendosi dal naturale istinto di esagerazione. Già si esagerò dicendosi la ricchezza pubblica scemata; enumera i fatti che la dimostrano cresciuta; si esagerò dicendo che il governo non pensò all'agricoltura. L'abolizione dei dazi d'esportazione sul bestiame, l'abolizione del macinato, gli sbocchi ai prodotti agricoli, le irrigazioni, i canali navigabili, ed altri sono i provvedimenti presi, e se ne prenderanno altri. Esagerasi anche nel dire che esista una crisi generale agraria; soltanto la cultura di cereali e specialmente dei grani in conseguenza della concorrenza estera che considera un beneficio, premunendo il paese dalla carestia, è progresso economico che pari ad ogni progresso umano non svolgesi senza transizione dolorosa.

Nega che la coltura del grano non sia più rimuneratrice, ma è certo che anche transitoriamente la rendita e i fitti diminuirono con grave danno dei medi e dei piccoli proprietari a cui lo stato deve provedere.

Fra i mezzi proposti esclude l'aumento dei dazi d'importazione, non potendosi accrescere il prezzo della sussistenza generale per accrescere la ricchezza dei proprietari delle terre coltivate a grano. Esclude l'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile sull'industria agraria perchè non è possibile nè necessaria, dacchè non è una imposta fissa ma sulla rendita accertata superiore alle 400 lire. Assicura essersi proceduto agli accertamenti colla massima equità e benevolenza, che promette accrescere in avvenire attese le circostanze presenti. Non ammette il passaggio dei canali Cavour al ministero dell'agricoltura perchè sarebbe irregolare. Del resto non da punto carattere fiscale all'amministrazione dei canali ma la volge quanto più è possibile a beneficio dell'agricoltura.

Quanto alla diminuzione del prezzo del sale, per essere efficace non potrebbe essere inferiore a 25 cent. per chilogramma, quindi sottrarrebbe al bilancio 40 milioni annui; l'abolizione del decimo di guerra ne sottrarrebbe 28; non è possibile che il governo adempia al suo programma di pareggiare anche il bilancio straordinario colle risorse stesse del bilancio, accettando una diminuzione immediata di circa 70 milioni; il bilancio deve essere anzi rafforzato e per preservarlo da qualunque perturbazione bisognerebbe diminuire le spese per egual somma e compensarle con altre nuove imposte. La diminuzione delle spese sarebbe dannosa, poichè il paese deve aumentare il suo credito, e la potenza all'interno ed all'estero.

Quanto all'imposte non può rinunziarsi a quella sul consumo, ma intende proporne la trasformazione aggravando i generi voluttuari e sgravando i necessari.

Deplora l'ingiustizia della sperequazione dell'imposta fondiaria, e fra le due vie, di rimediarvi coll'imposta sulla rendita accertata e col catasto, dichiarasi fautore del catasto; frattanto come soluzione media stimerebbe preferibile all'ingiusto sistema attuale che almeno l'imposta del 3|10 di guerra fosse ripartita in ragione della rendita.

Dichiara che intende come parte della trasformazione dei dazi di consumo la diminuzione del prezzo del sale, compensandola con un aggravio sopra altri consumi; quanto all'abolizione dei decimi di guerra accetta la proposta della commissione d'inchiesta che debba applicarsi man mano che vanno formandosi catasti nuovi, e quindi è argomento da trattarsi nel discutere la legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria nella qual legge si contengono anche le disposizioni per frenare le spese delle provincie e dei comuni. Altri provvedimenti sono compresi in altri progetti di legge inscritti nell'ordine del giorno. Esorta la Camera a sollecitare il voto sulle convenzioni, per discuterli e rimediare alle sofferenze dell'agricoltura.

Seduta pom.

Continua la discussione degli articoli del capitolato per l'esercizio della rete ferroviaria sicula.

Votansi gli art. 78-79 e 80 relativi agli appalti delle nuove costruzioni come approvati nella Mediterranea e l'art. 98 relativo al personale; salvo alcune modificazioni e l'aggiunta seguente: gli ex impiegati del macinato che abbiano l'idoneità necessaria si preferiranno a pari condizioni negli impieghi del basso personale.

Accettansi da Grimaldi ed approvansi dalla Camera gli emendamenti proposti da Piccardi all'allegato E bis, relativo alle tariffe e alle condizioni dei trasporti sulle ferrovie.

Approvati poi tutti gli allegati approvasi il paragrafo 3 dell'art. 1 del progetto di legge a condizione che si introducano gli emendamenti votati dalla Camera.

Rimandasi la votazione dell'intero articolo primo della legge.

Nervo svolge la interpellanza sugli intendimenti circa la domanda della banca nazionale previa autorizzazione del consiglio amministrativo, per ottenere la facoltà di esercitare il credito fondiario a termini della legge 8 gennaio 1885.

Grimaldi risponde non essergli pervenuta alcuna domanda, ma in tesi generale non trova ragione di opporsi nè a questa nè ad altre quando si ottemperi alla citata legge.

Nervo non insiste ma riservasi di tornare sull'argomento.

Baccarini propone che si sospenda il seguito della discussione della legge ferroviaria. E' approvato.

Levasi la seduta alle 5.

Conversione di rendita

Alcuni giornali italiani hanno dato la notizia che Rothschild, insieme ad una Casa bancaria, la quale sarebbe la *Banque d'escompte* di Parigi, sottometterebbe fra poco al Governo italiano un progetto della conversione della rendita 5 0|0 in titoli 3 0|0 corrispondenti pel valore al 4 1|2.

Da particolari informazioni risulta che il progetto di far la conversione esiste, ma è finora allo stato di studio al Ministero del tesoro, il quale non ha risoluto se si debba procedere alla conversione pura e semplice dal 5 al 4 1|2, o dal 5 al 4, netto d'imposta, o dal 5 al 4 1|2 in titoli 3 0|0.

Ove il Governo si risolvesse, probabilmente si rivolgerebbe alla casa Rotschild, che fa da molti anni a Parigi il servizio del nostro debito pubblico, non limitatamente al pagamento delle cedole semestrali, ma anche per le tramutazioni di rendita al portatore in nominativa e viceversa. E' poi anche probabile che sarebbe compresa nell'operazione la Banque d'Escompte, che è presieduta dal senatore Soubeyran, ed la preso una larga parte con Bahring e Hambro di Londra all'*operazione dell'abolizione* del corso forzoso.

Però la notizia di trattative è molto prematura; e la casa Rothschild non ha per ora alcun progetto di questo genere in vista.

Le eredità dei morti all'estero

Nell'anno 1884 vennero trattate dal *Ministero di Grazia e Giustizia* 1773 successioni d'italiani morti all'estero, delle quali 433 con valori.

Sappiamo ora che queste eredità rappresentavano un valore totale di lire 285,431.

Nelle casse del Ministero giacciono ancora per 47,769 lire, oltre a parecchi pacchi di oggetti preziosi.

Riforma dell'Amministrazione scolastica

Nel Ministero della pubblica istruzione si sta preparando una riforma dell'amministrazione scolastica provinciale. Si aumenterebbe il numero degli ispettori scolastici di circondario. Si toglierebbe al provveditore l'ispezione delle scuole del circondario. Gli ispettori risiederebbero nel capoluogo di provincia. Questa riforma nell'amministrazione scolastica provinciale importerebbe la nomina di settanta nuovi ispettori, e verrebbe presentata alla Camera insieme col bilancio della pubblica istruzione.

ITALIA

IL CENTENARIO DI S. ROCCO
A VENEZIA

Riassumiamo dalla *Difesa* la cronaca della festa di ieri in onore di S. Rocco:

La chiesa era stipata fin dalle 9 3|4, stipata nello spazio riservato, ma più ancora nello spazio lasciato libero al pubblico. Non c'era un angolo vuoto, quasi non si poteva muoversi, tutto era invaso da una calca pigiata e serrata che s'alzava in punta di piedi per veder l'altare e la funzione.

Di fuori non si lasciava più entrare neppure quelli che avevano il biglietto, non ci era assolutamente più posto, all'ingresso libero poi la gente si accalcava e le guardie stentavano a tener indietro il numero crescente che sopraggiungeva. Avvenne anche qualche parapiglia, ma senza seri guai.

Alle 9 3|4 entrò in chiesa il R. Prefetto quale rappresentante del Re e prese posto in un apposito trono di fronte a quello del Patriarca. C'erano ancora di autorità principali il Sindaco, il generale comm. Palmeri, il Proc. gen. comm. Noce, l'ammiraglio Martini, il cons. Angelini, ecc. ecc. Tutte le autorità portavano le decorazioni. Presso a loro prese posto il Gran Guardiano sig. Cucchetti.

Poco dopo arrivate le Autorità, entrarono le Dignità Ecclesiastiche che presero posto ai lati del trono del Patriarca. C'erano l'Arcivescovo Armeno Mons. Giurekiam, Mons. Callegari vescovo di Padova, Mons. Sarto Vescovo di Mantova, e Mons. Sanfermo Cappellano della Commenda di Malta.

Pontificò S. E. il Patriarca.

Musica classica di effetto mirabile, esecuzione accuratissima.

Finito il Pontificale S. E. il Cardinale Agostini ascese il pergamo.

Ecco la tela del suo discorso:

Egli pose innanzi due concetti che dovrebbero insieme legarsi costantemente: Religione e Patria. Mostrò la nobiltà di entrambi e come essendo in Venezia restati sempre sotto il governo repubblicano l'uno di appoggio all'altro, la vera libertà e il vero progresso abbiano potuto quivi fiorire. E appoggiandosi su questa base parlò a lungo della civiltà vecchia cristiana e della nuova senza Dio venutaci dalla rivoluzione francese. Rammentò la *pietà della* Repubblica che conveniva ogni anno a venerare le spoglie di S. Rocco e la barbarie di Parigi rivoluzionaria che spezzava la statua d'argento del Santo per coniare moneta.

Pose a confronto le due civiltà, la prima che innalza monumenti e informa le leggi e i governi alla vera sapienza, l'altra che abbatte e non lascia che un solco di rovine. Mostrò vessillo della prima la croce di Gesù Cristo, emblema dell'altra la mannaia del carnefice.

Nella descrizione della peste e dei flagelli divini fu vero ed efficace, ma di fronte a questa peste pose quell'altra ben più dannosa che s'intitola diritti dell'uomo, libero pensiero e simili. Nella filosofia scettica, che oggi regna, l'Eminentissimo oratore trovò la causa di tutti i mali morali che affliggono la società, poichè con Dio la pace e la felicità regnano in ogni luogo, nel tugurio come nel castello, nel cuore del mendico come in quello del potente, ma senza di Dio non vi è che disordine e infelicità.

E basatosi su questo vero trovò che il progresso umano potrà dare qualche frutto di benessere materiale, giammai frutti di vera felicità.

Finì coll'invitare tutti a raccogliersi attorno alle reliquie dei Santi e specialmente a quelle di S. Rocco nel suo giorno solenne, perchè se la nuova civiltà fu quella che contribuì ad abbattere la gloria veneziana e a spogliar Venezia de' suoi preziosi tesori, non abbia ad aver anche vittoria sulla fede dei figli di questa Patria.

Dopo l'omelia S. E. impartì la benedizione *pontificia coll'Indulgenza plenaria*.

La festa nella Chiesa era allora finita e incominciava quella nella Scuola per la collocazione della prima pietra del pavimento.

Recatesi pertanto nella sala grande della Scuola l'Eminentissimo Patriarca e collocatosi in apposito trono essendo circondato dagli Ecc.mi Vescovi Giurekiam, Callegari e Sarto, dal R. *Prefetto*, dal *Sindaco*, dai confratelli della Scuola, insieme alle altre autorità religiose e civili, e a molti invitati, il conte Costantino Carminati lesse l'atto di collocazione della prima pietra. La pietra venne quindi portata sopra un vassoio d'argento a Sua Eminenza il quale la benedisse secondo il rito e bagnatala di cemento con una cazzuola d'argento, la collocò colle proprie mani al posto, mentre i cantori intonavano il Salmo *Nisi Dominus aedificaverit domum*, con quel che segue.

Dopo questa cerimonia, il Patriarca tenne un secondo breve discorso sull'Arte veneziana in armonia colla Religione.

Dopo l'orazione del Patriarca il co. Carminati confratello della Scuola lesse a nome di questa brevi e sentite parole di ringraziamento a tutte le autorità religiose e civili che concorsero a render splendida la festa, e specialmente ringraziò l'Augusta Santità del Pontefice che si degnò di concedere colla benedizione Pontificia tanti privilegi per il triduo.

Tutti gli invitati si recarono quindi a un rinfresco sontuoso per quanto comporta il tempo Quaresimale, nel quale fecero gli onori di casa il Gran Guardiano signor Cucchetti, il cav. Frattin tanto benemerito della Scuola specialmente nel corso di queste feste, il signor Spandri, il cavalier Bolognesi, l'ingegner Saccardo inventore del pavimento, tutti confratelli della Scuola di San Rocco.

Sul finire il R. Prefetto si alzò e nel dipartirsi fece atto di congratulazione coll'Em. Patriarca, dicendo pubblicamente che ciò che egli aveva visto era uno splendido commento della sua Omelia, che cioè la Religione si disposa alla Patria ed all'Arte, e che se la Scuola di S. Rocco vanta a sua gloria i Dogi e la Signoria di Venezia, potrà anche andar gloriosa del nome del Re nostro fra i suoi confratelli onorarii.

Ieri sera ebbe luogo la processione colle Reliquie del Santo.

ESTERO

Austria-Ungheria

Scrivono di Vienna all'*Osservatore Romano*:

Discutendosi ieri nella Camera dei Signori il « regolamento industriale, » al § 75, che tratta del « riposo domenicale e festivo », il cardinale Schwarzenberg deplorò che nel progetto di legge i giorni festivi non siano parificati, in quanto riguarda la astensione dal lavoro, alle domeniche. *Si astenne però dal proporre un* emendamento onde non inceppare la pronta messa in attività della legge; espresse la sua gratitudine perchè, mediante il disposto di esso paragrafo, è almeno assicurato agli operai il tempo necessario per assistere agli uffici divini, ed esternò la speranza che in questo riguardo il proprietario di fabbrica cristiano ed umano abbia a fare più di quanto concede la legge, e che il di lui esempio sia per essere imitato.

A questo proposito vengo informato che la conferenza episcopale siasi occupata eziandio della quistione della santificazione delle feste, ed abbia risoluto di stendere in proposito un *memorandum* che verrà presentato all'imperatore.

Francia

Un'altra forma di persecuzione religiosa si va attuando in Francia. Sembra che i radicali francesi vogliano due cose in una volta. Prescindere dai Sacramenti religiosi per avocare allo Stato tutto ciò che secondo i cattolici è consacrato dalla Chiesa, e poi all'atto pratico, per offenderla, reclamare l'amministrazione dei Sacramenti ove essa la vieta. Difatti leggiamo nel liberalissimo *Corriere del Mattino* questa notizia:

« Il fatto che il curato di Moissac ha creduto dover ricusare a un individuo divorziato la consacrazione ecclesiastica di un secondo matrimonio, già conchiuso la vigilia avanti le autorità municipali, ha qui indignato tutti (*sic*). Si attende dal governo un'azione energica (*sic*) affinchè domini questa resistenza organizzata dal clero contro la legge del divorzio. »

Ed è questo il bel regalo che si vorrebbe fare anche all'Italia colla scellerata, immoralissima legge del divorzio!

Svizzera

Lunedì si conobbe il risultato definitivo delle elezioni al gran Consiglio avvenute domenica nel Canton Ticino.

La vittoria dei cattolici è stata imponente.

Riescirono eletti 83 cattolici e 29 radicali,

Cose di Casa e Varietà

Vita vitae meae leggasi l'appendice in IV pagina.

Bandiere della Brigata Friuli. Domani alle 2 pom. una commissione di sei signore della città si recherà in gran treno di gala alla residenza del generale comandante il presidio per consegnargli le bandiere che dovranno servire ai reggimenti della nuova « Brigata Friuli. » Le bandiere vennero fatte colle offerte raccolte fra le donne friulane.

La commissione delle sei signore partirà domani dalla Loggia municipale col comm. Senatore Pecile e col cav. De Girolami rappresentante il Municipio.

Alla cerimonia prenderanno parte anche le rappresentanze delle Associazioni cittadine le quali con le rispettive bandiere e precedute dalla Banda cittadina partiranno pure dalla Loggia alle ore 1 1|4.

Alla residenza del generale una compagnia militare con la banda e dette rappresentanze, al suono della marcia reale renderanno il saluto alle nuove bandiere all'arrivo della Commissione. Questa sarà ricevuta dal Generale e dopo un discorso sarà firmato un verbale di consegna in doppio esemplare uno dei quali sarà spedito alla Brigata Friuli, l'altro deposto al Municipio.

Disgrazia. La sera del 1.o corr. a Pozzuolo si scoperse il cadavere di uno sconosciuto immerso nell'acqua di un fossa lungo la via Barazzutti. Si crede che non si tratti di delitto ma di una disgrazia o di suicidio. Il cadavere che era in stato di incipiente putrefazione offre i contrassegni di un uomo tra i 50 e i 60 anno, di statura media, fronte spaziosa, barba rasa, baffi castagni, vestito alla contadina color cenere.

Altra disgrazia. Su quel di Treppo Carnico certo Sommavilla Osvaldo, boscaiuolo trovandosi a lavorare in un bosco, cadde a terra fulminato da colpo apopletico.

Oltraggi alla pubblica forza. La notte del 1. corr. in Gemona i R. R. Carabinieri invitarono alcuni giovinastri a desistere dagli schiamazzi ma costoro non solo fecero più baccano, ma credendosi forti per numero assalirono *coraggiosamente* i rappresentanti dell'ordine. Questi però riuscirono a mettere all'ordine i coraggiosi che in numero di sei passarono a studiare le variazioni del sole a scacchi.

Un piccolo martire a Parigi. Il direttore della Chiesa alla *Monnaie* a Parigi, signor Roux, domenica trovava fuori dalla Senna una valigietta da scolaro, piena di libri, con sopra scritto a mano: Enrico Salignon, 12, Rue Delambre. Si recò subito al domicilio indicato, e seppe che il 31 gennaio, l'Enrico, bellissimo giovanotto di 12 anni, era sparito dalla casa del padre, Cavaliere della Legion d'onore ed impiegato alla Banca. Non si aveva potuto averne più notizia dalle 5 di sera di quel giorno, ora in cui era uscito dalla scuola Lavvisier. La mattina del 26 febb. il signor Renato Bronchet, pilota della Compagnia generale a bordo del *César*, essendo di stazione presso del Ponte Nuovo, ha rinvenuto il cadavere del caro giovinetto. Fu portato alla *Morgue* e sottomesso all'esame. Dall'esame risultò, che l'Enrico, il quale era sempre stato molto studioso e di intemerata condotta, fu voluto costringere ad atti disonesti, e che non volendo egli cedere, fu dapprima gravemente percosso in viso, poi mezzo soffocato colla cravatta che portava, ed infine affogato nel fiume. La giustizia informa, ma intanto splendida aureola cinge il capo del forte giovinetto.

Congresso Musicale. Dal giorno 8 al giorno 11 del mese di agosto di quest'anno avrà luogo in Anversa un Congresso musicale internazionale, che si occuperà principalmente dell'introduzione di un « diapason » universale.

Esposizione internazionale in Ungheria. L'esposizione internazionale e speciale, che avrà luogo a Buda Pest dal 12 maggio al 15 ottobre corrente anno non verrà limitata soltanto alle macchine dinamiche, agrarie, per uso della industria ed altre, come erasi precedentemente stabilito.

Il Comitato promotore nell'intento di raggiungere sempre più lo scopo prefissosi, quello cioè di offrire i mezzi coi quali tanto le grandi come le piccole industrie possano facilmente progredire, ha deliberato che la Mostra stessa sia estesa anche *alle semenze ed ai bestiami; per questi ultimi poi prevedesi* un grande e straordinario concorso sia nazionale che estero: le condizioni speciali dell'Ungheria riguardo all'allevamento e produzione del bestiame, ed il desiderio espresso da molti allevatori forestieri di concorrere alla Mostra, assicurano un esito certo e brillante.

Il Congresso postale, sedente in *Lisbona*, in una seduta plenaria ha adottato il regolamento dei pacchi postali sulle basi attuali e colle modificazioni seguenti:

1. L'elevazione del limite massimo dei pesi a 5 chilogrammi con diritto per ciascun paese di mantenere questo limite a 3 chilogrammi;

2. La *facoltà di stabilire dei colli* portanti un valore dichiarato;

3. La facoltà di stabilire dei colli contro rimborso;

4. La facoltà per ciascun paese di ammettere, con una sopratassa di 5 0|0, pacchi voluminosi.

La Spagna, il Brasile, la Repubblica Argentina, *il Chili* hanno aderito all'accordo. L'Inghilterra si è astenuta.

Lito-Crisografia rappresentante *Gesù Crocifisso* con appiè della Croce la *SS. Vergine*, il discepolo *S. Giovanni* e *S. Maria Maddalena*. Ad imitazione dei quadri del XIV secolo, le sante figure di questo classico disegno sembrano staccarsi dal fondo oro sul quale sono posate, ed hanno una sì viva espressione di pietosi pensieri e teneri affetti da sollevare le menti a Dio.

— Quest'immagine, su cartoncino di 40 centimetri di altezza su 30 di larghezza, avendo il margine puro interamente a fondo dorato, può essere facilmente ingrandita applicandola su cartoncino più grande, come senza punto guastarne l'estetica, può essere a piacimento ridotta sino a centimetri 25 per 17 circa, da poter così essere adattata a qualunque confessionale, al frontespizio od al canone di Messali di qualunque formato, ed a varie grandezze di cornici. — Prezzo: Lire *due* cadauna *copia*.

Acquistate in gran numero per oratorî, ospedali, istituti religiosi ecc., prezzi a concertarsi.

— La stessa applicata su vetro molato a fascette (novità d'uno stupendo effetto), con foro nel vetro e cordone in seta per appenderla, Lire *otto*.

Dirigere le domande alla *Libreria* L. ROMANO in *Torino*.

Diario Sacro

Giovedì 5 marzo — S. Foca m.

Nostre informazioni

ROMA, 3 marzo 1885.

È notata a Roma la presenza di due agenti della Germania i quali si occupano attivamente della quistione del Cardinale Ledochowski arcivescovo esiliato di Posen. Essi sono il sig. di Suchonski ed il sig. di Balazy, entrambi polacchi. Il primo ha già avuto una udienza particolare da Leone XIII. Si ritiene peraltro che non siano incaricati di una missione ufficiale. Si crede che la presenza pure in Roma del principe di Radziwil sia anche in relazione colla soluzione di questa questione che da sì lungo tempo preoccupa la S. Sede.

— Il Santo Ufficio prepara un decreto in risposta ad alcune domande di taluni vescovi francesi, se e come gli avvocati ed i magistrati possano prender parte nelle cause giudiziali di divorzio, nei paesi in cui tale iniqua legge fu attuata. E' perciò prematura la notizia data da qualche giornale francese che siano state prese delle decisioni a tal riguardo.

C. C. G.

L'Italia in Africa

Il *Diritto* smentisce la notizia dell'ordine che sarebbe stato dato dall'onorevole Ricotti di tener pronta a partire, anche in seguito a telegramma, una compagnia di ogni reggimento.

Invece, dice l'organo della Consulta, si trova già al ministero l'elenco delle compagnie destinate ad una nuova eventuale spedizione tanto di mille che di diecimila uomini.

L'ordine dato ai reggimenti sarebbe di *scegliere gli uomini più adatti alla spedizione* per salute, forza ed istruzione.

— Il piroscafo *Giava*, della Navigazione generale, partirà il giorno 11 corrente per Calcutta.

Il *Giava* toccherà Massaua, ove sbarcherà del materiale per il genio e per le sussistenze e tutto l'occorrente per l'impianto di una stazione meteorologica.

Accompagnerà l'invio il tenente dei bersaglieri Lavalla, che rimarrà a Massaua per fare dei rilievi topografici.

— Benchè la quarta spedizione sia pronta, nessun ordine per farla partire verrà impartito prima che sia concluso qualche cosa di positivo coll'Inghilterra.

La spesa incontrata fin qui in trasporti, provviste e provvigioni ascende a nove milioni, anticipati dal ministero del Tesoro a quello della guerra sul conto corrente ordinario.

— Un rapporto del colonnello Saletta dice che il caldo a Massaua è già a 26 gradi; che il pane di ottima qualità costa una lira, e la carne 60 centesimi al chilogramma; che l'acqua vi scarseggia, e che il soprassoldo è insufficiente.

Domanda poi delle lancie a vapore, e l'autorizzazione di far eseguire delle riparazioni necessarie all'acquedotto, e di costruire una ferrovia economica fra Massaua e il porto principale distante otto chilometri.

Lo stato delle truppe è eccellente.

TELEGRAMMI

Londra 2 — *Camera dei lordi* — Sopra domanda di Granville è preso in considerazione il messaggio della Regina chiamante le riserve sotto le armi.

Camera dei Comuni — E' approvato l'indirizzo ringraziante la Regina di avere trattenuto sotto le bandiere le truppe doventi passare regolarmente alla riserva e di aver chiamato sotto le armi le milizie.

Londra 3 — Lo *Standard* ha da Korti: Le truppe si concentreranno a Korti alla fine d'autunno; allora verrà ripresa l'offensiva.

Korti 3 — Fu ordinato a Brackemburg di non attaccare Abuhamed e di ritornare a Merawi.

Bombay 3 — L'ultimo distaccamento della spedizione per Suakim è partito.

Londra 3 La visita medica alle guarnigioni di Louvres, Portsmouth e Shorncliffe diede risultato ottimo. Pochi sono gli inadatti al servizio all'estero. — Credesi che le truppe dell'India saranno rinforzate.

Berlino 2 — *Reichstag* — Approvasi il credito per la colonia di Kamerum secondo le proposte della commissione.

Bismarck nel corso della discussione dichiarò che il governo deve conoscere l'opinione della nazione sulla politica coloniale, eventualmente mediante le nuove elezioni. L'attitudine dell'attuale Reichstag non può che rafforzare l'opposizione estera contro la politica coloniale tedesca. L'Inghilterra, soggiunge, pubblicò i resoconti delle due conversazioni confidenziali; ciò è un segno di cattivo umore. Gli inglesi gli rimproverano le dichiarazioni favorevoli circa l'Egitto, ma egli non le fece, anzi rifiutò di dar loro perfino un consiglio. Richiesto di un parere rispose che se fosse ministro inglese cercherebbe l'intervento del Sultano, ma non annetterebbe l'Egitto, per non provocare le rivalità della Francia. Se però gli inglesi vogliono annettersi l'Egitto, la Germania non lo impedirebbe. « Se l'Inghilterra avesse seguito la mia opinione, si troverebbe ora forse in una posizione migliore. »

Parigi 3 — Courbet telegrafa in data del 1 marzo che trovasi dinanzi al fiume Ningpo. Incominciò la crociera alle bocche del *Yangtsenkiang contro* i carichi di *riso*. Il fiume è sbarrato.

Tre incrociatori chinesi si sono rifugiati dietro le sbarramento, dopo un cannoneggiamento scambiato coi forti d'entrata.

A Tientsin il riso aumentò del 20 per cento.

Berlino 3 — Bismarck nelle sue dichiarazioni fatte al Reichstag, quando disse che se gli inglesi volessero annettersi l'Egitto, la Germania non impedirebbe loro di farlo, soggiunse: « Imperocchè l'amicizia dell'Inghilterra ci sta più a cuore che la sorte dell'Egitto. »

Londra 3 — Il *Times* ha da Hong Kong: Un testimonio del bombardamento di Chinhai riferisce che la squadra francese si è ritirata.

Berlino 2 — Hatzfeld, segretario per gli affari esteri si ritirerà alla vita privata.

— I tedeschi acquistarono grandi territori sulla costa occidentale d'Africa presso Zanzibar.

— L'occupazione di Tripoli per parte della Francia si ritiene decisa.

— Oggi a Colonia sul Reno rovinò l'Hôtel del Duomo; però non si deplora alcuna vittima.

— Il tribunale imperiale (*Reichsgericht*) ha iniziato processo contro Janson e Kalpper, accusati di aver venduto *alla Francia* segreti militari.

Vi sono 12 testimoni.

Londra 3 — Avvenne una esplosione nella miniera di Usworth.

Ventisei morti.

Parigi 3 — A Tulle sopra 1500 operai addetti alla fabbrica d'armi circa un migliaio verranno licenziati. La situazione economica della fabbrica è grave.

Parigi 3 — La Camera ha approvato gli articoli addizionali stabilendo il diritto di 5 franchi e mezzo sulla semola ed esentando dal rialzo i grani imbarcati avanti il 30 novembre 1884.

Budapest 3 — La Camera ha *approvato* in seconda lettura il progetto che riforma la Camera dei magnati.

Teheran 3 — Il rappresentante della Russia per la delimitazione della frontiera afgana ha ricevuto l'ordine di andare alla frontiera in maggio.

Londra 3 — Il *Morning Post* dice: Si negozia con la Russia per sciogliere immediatamente la questione afgana.

Lo *Standard* crede che il governo abbia deciso di resistere alle pretese della Russia. Granville domanderebbe che l'accordo conchiuso con Gortschakoff serva di base *alle* trattative. L'Inghilterra sarebbe pronta ad impedire l'annessione violenta del Pendieh.

Parigi 5 — Secondo lettere da Berna uno degli anarchici ultimamente arrestati in Svizzera avrebbe confessato un complotto tendente ad appiccare il fuoco a Berna, e profittare del panico per far saltare con la dinamite il palazzo del Consiglio federale.

NOTIZIE DI BORSA

4 marzo 1885

Rend. it. 5 0|0 god. 1 genn. 1885	da L. 98.00	a L. 98.10
Id. id. 1 luglio 1885	da L. 95.83	a L. 95.93
Rend. austr in carta	da F. 83.85	a F. 83.95
id. in argento	da F. 84.30	a F 84.30
Fior. eff.	da L. 206.—	a L. 206.2?
Bancanote austr.	da L. 205.—	a L. 205.25

Moro Carlo *gerente responsabile*

4 Appendice del CITTADINO ITALIANO

VITA VITAE MEAE

Scena storica

DEL

Dott. GIOVANNI TAVČAR

Versione dallo sloveno di G. T.

Era già tardi in sulla sera quando si fe' quieto e nobili e soldati si diedero al riposo. La luna era appena uscita dal di dietro i monti, quando una persona, abbandonando il castello, riuscì d' intra gli alberi al largo e guardò con circospezione intorno. Un resto di fiamma crepitava ancora appresso all'acqua e si vedeva al chiaro di luna levarsi leggermente in alto il fumo. I soldati briachi avevano ficcato il muso tra la paglia, e soltanto accanto alla bandiera che sventolava in mezzo al campo, stava appoggiata all' alabarda una scolta cogli sguardi rivolti alla luna, la quale tranquillamente veleggiava pel ciel sereno nulla brigandosi nè della riforma, nè dei luterani. Ma neppure Vissoko era senza sentinella. Là dov'era apparsa la suddetta figura, scorgevansi due angoli dell'edifizio quadrato, ad ognuno dei quali stava in guardia un milite a cavallo, tenendo dinanzi a se la spada attraverso la sella. Quando il cavallo si muoveva, i raggi di luna scherzavano tremolando sul lucido elmo e sull'aguzza spada del cavaliero.

Il nostro notturno amico si fermò sur un piano illuminato e andava guardando intorno con attenzione. Sperava di giungere inosservato al ponticello, ma s' ingannò. Il cavaliero più vicino spinse avanti il suo cavallo e fu subito a lui.

— Dove andate, amico! — chiese aspramente. Ma riconosciuto la persona, parlò più dolce e stropicciandosi colla sinistra gli occhi, disse: — Mi sembra che siate di Poliana.

— Lo sono — rispose quegli.

— E forse anche sacerdote?

— Non ancora.

— Non ancora! — E non mi conosci, Carlo Cossemo? — Come ebbe udito che ancor non era prete, di subito gli diede del tu, perchè in Poliana si trattavano del voi da lungo tempo soltanto i sacerdoti.

— Ma chi sei che mi conosci? — domandò lieto Carlo Cossemo.

— Giacomo Pesarieff da Gabersca Gora. Andando a messa a Poliana, m'avveniva talora di passare avanti la tua casa, ma forse non te ne ricordi più. Il fratello di mia madre lavava i mastelli al castello di Loka ed ottenne che il vescovo mi prendesse al suo servizio. Dapprima provava dolori al capo per doverví portare sempre questa lucida pignatta. Ma l'uomo si avvezza a tutto, se si pasce di carne, e se di quando in quando ha un po' di vino. D' inverno andava a caccia, ora che ciò non possiamo fare mi annoio. Io mi sono quasi affatto scordato di Gabersca Gora! E tu? — aggiunse con indifferenza.

— Io non ho dimenticata ancora la mia patria, — rispose vivamente l'altro, ed ora appunto sono in via per Poliana.

— Per Poliana! Là vicino il luogo è deserto e dopo che un certo ministro luterano va vagando per quelle macchie credo che i sentieri sieno occupati anche dai suoi amici, ai quali se cadrai in mano e loro dirai che credi ancora al papa, ti fracasseranno quante costole hai in corpo.

— Nulla pavento! Via facendo pregherò, e che potrà accadermi?

— E se qualcosa ti accadesse, non hai che da alzare la voce. Io me ne starò qui allo svolto con tutta l'attenzione e se mi avverrà di udirti, spingerò il cavallo oltre il ponte e caricherò a spada i luterani, che sarà una festa! Felice notte!

— Felice notte!

Il cavaliero ritornò galoppando per la molle prateria e si fermò nuovamente all'angolo del castello sembrando immobile da lungi come statua scolpita in marmo nero.

Carlo Cossemo si die' tosto a pregare. Oltrepassando il ponte, piegò per un oscuro sentiero che menava tra mezzo a frondosi faggi e scuri abeti. Lo investì il sentimento della solitudine ed ebbe quasi paura. Per rimettersi l'animo pregava a voce alta da udirsi via pel bosco. Era bensì armato di spada, ma arme precipua gli era la preghiera sgorgante dall' intimo del cuore. Spirava un fresco venticello scuotendo le alte cime degli alberi: e lo stormire del vento ed il gorgogliare del torrente gli riempì l'anima e gli risvegliò la memoria degli anni trascorsi, la memoria della paterna, rischiarata valle.

Si ricordò della sua infantile età, si ricordò sopratutto della tomba che gli ricopriva il caldo, affettuoso cuore della madre, si ricordò ancora del vecchio padre, dei fratelli e delle sorelle che con indicibile orgoglio l' avevano veduto far parte del seguito del principe vescovo. Ed il giro dei verdi patrii monti gli coronava tutte queste memorie, e l' ignobile, sconosciuta sua valle gli sembrava un paradiso ove avrebbe vissuto continuamente felice e beato. A quel tempo l'amor di patria non aveva ancor tanta forza quanta ne ha ora nei nostri petti. Si celava ancora nei cuori sloveni, come si cela la scintilla nella pietra preziosa, finchè non viene limata e lavorata. Ma per due secoli ancora in seguito i tedeschi lavorarono colla spietata mano, finchè da ultimo il diamante dell'amor patrio sloveno non incominciò a luccicare e gettar raggi. Al tempo del nostro racconto prevalevano i sentimenti religiosi, e questi suscitavano anche per la Slovenia ire e dolori e soffocavano ogni altro sentimento, perchè la nostra povera gente angariata ed assassinata dai nobili tedeschi era fatta quasi appositamente per i nuovi esperimenti biblici.

Anche Carlo Cossemo con tutto il suo amor patrio, non s'accorgeva, camminando per l'oscuro sentiero, che proprio quei sentimenti gli fortificavano l' anima così che senza tema di sorta se n'andava per la notturna e deserta via. Cessò dal pregare e tosto gli ribollì l'anima alla rimembranza che i discepoli del pseudo-profeta di Vittemberga s'erano spinti financo in quelle regioni. Un odio intenso gli riempì il candido animo e di mezzo al rumore dei noti boschi e del torrente si ricordò dell'uomo ch'egli un dì aveva amato e che ora odiava come lo stesso demone. E quest'uomo era suo fratello, apostata della santa fede per la quale Carlo avrebbe versato volentieri fin l'ultima goccia del suo sangue. Si credeva che egli nulla sapesse dell'apostasia di suo fratello, e gli si nascondeva il vero. Ma egli aveva da gran tempo appresa la triste nuova dal segreto bisbigliare dei suoi compagni, e questa oggi gli gravitava con tutto il suo peso sull'addolorato animo, tanto più e specialmente perchè si avvicinava al luogo ove un tempo una stessa madre aveva nudrito lui e quello che ora malediceva a Dio ed alla fede della sua genitrice!

(Continua).

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto.	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 4.25	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3-3-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	751.3	750.9	751 6
Umidità relativa . . .	60	51	64
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	SE	SE	SE
Vento velocità chilom .	13	7	5
Termometro centigrado .	5.9	7.8	6·9

Temperatura massima 8·1
« « minima 4.6

Temperatura minima all'aperto « « 4·3

1885 Udine — Tipografia del Patronato — Udine 1885